

VERTICE DOMENICALE IN PIAZZETTA CUCCIA FRA MORELLI, MEDIOBANCA, JP MORGAN E LAZARD

Mps, strada in salita per Passera

Rischio rottura sul piano dell'ex ministro. Oggi cda e vertice con i sindacati sui tagli

 MILANO

Grande animazione ieri in Piazzetta Cuccia a Milano, sede di Mediobanca, per il gran consulto al capezzale di Monte dei Pachi di Siena. Attorno a un tavolo almeno venti persone, banchieri e consulenti, a cominciare dal neo amministratore delegato di Mps, Marco Morelli, e gli uomini delle banche advisor: Mediobanca, appunto, insieme a Jp Morgan e Lazard. Si è iniziato a metà mattinata e si è andati avanti fino a sera. Un gran lavoro di carte e proiezioni in vista del consiglio di amministrazione della banca senese convocato per questa mattina, sempre a Milano, con all'ordine del giorno l'approvazione del nuovo piano industriale targato Morelli.

Dal vertice di ieri sono comunque filtrate notizie non proprio positive per la proposta avanzata dall'ex ministro e ad di Banca Intesa Sanpaolo, Corrado Passera. C'era una certa qual attesa sulla messa a punto di valutazioni a valle del business plan proposto da Passera. Sembra invece che ci sarebbero tensioni crescenti sulla sua richiesta di far svolgere una due diligence su Mps ai fondi anglo-americani che ha coinvolto. La triangolazione tra Passera, i vertici della banca e Jp Morgan non avrebbe sortito risultati apprezzabili, tanto che ci sarebbe stato un nuovo stop alla trattativa.

Non è escluso che questa mattina il cda di Mps faccia il punto della situazione per verificare che esistano ancora reali porribilità di far convergere i due piani. Sicuramente il consiglio convocherà l'assemblea per nominare il nuovo presidente al posto del

dimissionario Massimo Togni. La data più probabile resta quella del 24 novembre. I possibili candidati spaziano dall'azionista Alessandro Falciari, alla consigliera Fiorella Kostoris, fino a Corrado Passera, sempre che il suo piano abbia un seguito.

Approvate le strategie per il prossimo triennio potrà quindi partire il piano di ricapitalizzazione previsto, e basato - nell'ordine - sulla conversione delle obbligazioni in azioni (già oggi potrebbe essere chiaro se solo anche per il retail), la formalizzazione dell'impegno a investire da parte di alcuni "anchor investor" (investitori istituzionali, disposti a un ruolo di azionisti stabili, una sorta di nocciolo duro rivisto e corretto) e infine l'aumento di capitale sul mercato, che dovrebbe partire subito dopo il referendum costituzionale del 4 dicembre.

I nomi in circolazione non mancano. Il Sole 24 Ore ha fatto il nome dei fondi di Soros e Paulson, ma sono stati contattati tutti i fondi sovrani, a iniziare da Qatar, Kuwait, Abu Dhabi e Cina (già nel capitale). Inoltre sono stati sondati grandi investitori istituzionali con orizzonte di medio-lungo periodo. Non sembra, per la verità, con grande successo.

Questa sera, infine, varcheranno il portone della sede milanese di Mps i sindacati della banca. Il piano di Morelli, con l'annunciata chiusura di molte filiali, avrà un forte impatto sugli organici, portando gli esuberanti a 3mila unità, contando anche i 1.500 residui del precedente piano. I sindacati sono già sul piede di guerra: «Non accetteremo dall'azienda qualsiasi soluzione che preveda licenziamenti».

[TEO. CHI.]

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

56 3000

per cento
La crescita
del titolo Mps
nelle ultime
quattro
sedute
di Borsa

esuberanti
Le previsioni
sui tagli
al personale
del piano
dell'ad
Marco Morelli

